

MIA MADRE

Faccchetti Luisana | Zevio (VR)

*Ero fuoco
quando i papaveri
aperti e rossi
macchiavano il grano
polvere di mietitrebbie
e io caldo sudore
forza come di uomo
oche da nutrire
troppi gatti in cortile
e cesti di baccelli gonfi.*

*Era fresco
lavare al fosso
mastello di alluminio
piedi scalzi e varici
e bambini da sgridare
pescavano girini
con i cappelli della festa.*

*Poi altri luoghi e stagioni
ed ora questi occhi
senza luce e rimedio
inquiete fredde le mani
brancolano
senza trovare.*

*E il bisogno mi umilia:
una vita piena
di sguardi cibo lavoro
ed ora qui in attesa di aiuto*

*non ho scorte di forza
né riesco da sola
a sgranare fagioli, giornate.*

Un componimento dai tratti onirici, quasi un quadro di Manet, fatto di tante pennellate decise, che balzano fuori dalla tela, coloratissime e vive... e sonanti come lo è la vita in tutte le sue età.